



IN QUESTO NUMERO

Libia: un paese in guerra nel racconto dei rifugiati

Scuola di italiano: laboratorio di integrazione e inclusione sociale

Niccolò Fabi: la sua musica ci racconta l'altro e le nostre paure

VENTI DI GUERRA, FRONTIERA DI PACE

Le notizie di questi giorni non lasciano sereni: ancora una volta «venti di guerra» nel Medio Oriente. E le sponde del Mediterraneo tornano a essere spettatrici di catastrofi già annunciate. Quello stesso Mare Nostrum che tra poche settimane sarà al centro dell'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace", promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana a Bari, dal 19 al 23 febbraio, con la partecipazione di 60 vescovi da 20 Paesi costieri. L'evento si conclude con la celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco. Questo 2020, insomma, si è aperto in chiaroscuro: «Venti di guerra» - «Frontiera di pace».

«L'incontro – ha ricordato il **cardinale Gualtiero Bassetti**, presidente della Conferenza Episcopale italiana, introducendo la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – cade in un momento di crisi, particolarmente drammatico: alcune compagini statali – dalla Libia, alla Siria all'Iraq – sono in frantumi, altre sono attraversate da tensioni fortissime. La guerra, in più punti del Mediterraneo, è l'esito di scelte miopi e interessate, dalle quali non sono estranee nuove logiche coloniali, avanzate dalle grandi potenze. Come Chiesa intendiamo offrire una testimonianza di comunione, che non si rassegna a situazioni violente e a strutture sociali ingiuste».

Insomma, la Chiesa italiana invita a non unirsi al coro dei «profeti di sventura», per riconoscere invece che qualcosa di nuovo può e deve nascere anche nell'area mediterranea. E proprio lo stile di questo incontro ne è la testimonianza: non un convegno accademico, ma un con-venire di pastori che hanno a cuore il futuro dei loro Paesi e dei loro popoli; un con-venire che si fa «laboratorio di sinodalità», come stile di vita da lasciar trasparire nella stima, nella gratitudine, nelle relazioni. La Chiesa del Mare Nostrum è presente, operante e ricca di tradizioni; oggi ha l'opportunità di rafforzare le strutture di comunione esistenti e, con creatività, d'inventarne anche di nuove. Ora, più che mai, è necessario tenersi per mano, per non farsi portare via dalla tempesta.

Vincenzo Corrado

Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni sociali CEI

Tutte le informazioni relative all'incontro "Mediterraneo frontiera di pace" sono disponibili sul sito www.mediterraneodipace.it

Nel cuore di Roma c'è una porta aperta sul mondo

I turisti in visita a Roma passano per via degli Astalli 13, a un passo da Piazza Venezia, sbirciano dentro la porta verde e si chiedono cosa ci sarà sopra quelle scale da cui si sentono pronunciare con insistenza e speranza lettere dell'alfabeto, articoli della Costituzione italiana, coniugazioni di verbi al presente, passato e futuro. Possiamo dire che quello che c'è è la scuola di italiano dell'Associazione Centro Astalli ma sarebbe riduttivo. Il centro diurno Matteo Ricci, infatti, è, prima di tutto, un posto dove tanta umanità si incontra e lavora insieme per un unico obiettivo: aiutare i migranti accolti a riconoscersi nuovamente come persone piene di risorse e potenzialità, primo passo verso un vero percorso di integrazione in una nuova comunità.

Tante sono, infatti, le attività che si svolgono al suo interno: dalla scuola di italiano, al sostegno allo studio per rispondere a bisogni specifici, al corso di inglese, di informatica, di italiano per il lavoro, al corso base di teoria per la patente di guida, ai colloqui di orientamento e ricerca lavoro. Ogni giorno tanti volontari del Centro Astalli rendono tutto questo possibile. Grazie a loro possiamo dare a **Mohammed**, uno studente non vedente, la possibilità di seguire la lezione di italiano in classe, ed è sempre grazie a loro se possiamo insegnare a tanti uomini e donne a leggere e scrivere per la prima volta nella loro vita.

Ali, uno studente afgano, arriva a scuola con una piantina di rose gialle per noi. Ha trovato un piccolo lavoro con cui può aiutare la sua famiglia rimasta in **Afghanistan**. Non lo soddisfa ma lo deve fare. Si sente di dover dire grazie agli insegnanti volontari del-

Cecilia De Chiara

Il centro diurno per l'integrazione "Matteo Ricci"

Formare per includere

Dopo una sperimentazione riuscita nel centro San Saba, è partita la seconda edizione del corso "Formare per includere" destinato ai rifugiati che frequentano i corsi e i laboratori del centro diurno per l'integrazione Matteo Ricci.

Il progetto è realizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione Prospera che ha scelto di impegnarsi con il Centro Astalli per sostenere e proporre progetti tesi all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Il corso si focalizza sull'utilizzo del pc, sulla navigazione internet e sulla gestione delle email, nonché sui programmi di scrittura e fogli di calcolo, competenze utili ai partecipanti per inserirsi nel mondo del lavoro. Dopo aver definito il programma dei corsi, alcuni membri di Prospera hanno iniziato la formazione dei volontari che diventeranno essi stessi formatori. Sono stati coinvolti per la riuscita dell'iniziativa il JRS International e l'Agic Technology che hanno provveduto alla strumentazione necessaria per allestire l'aula di informatica.

la sua classe, per il tempo trascorso insieme, per ciò che ha imparato. Mentre lui sarà al lavoro anche noi lavoreremo sempre con maggiore impegno, cosicché al suo ritorno possa trovare il centro Matteo Ricci un posto ancora più accogliente.

TraIn. Train of Integration

"TraIn - Train of Integration", è il progetto partito a gennaio grazie alla collaborazione tra il Centro Astalli e la Fondazione Alstom, unica proposta approvata dall'ente sul territorio italiano per il 2020.

Il progetto, della durata di 12 mesi, mira a promuovere l'inserimento lavorativo di donne e giovani migranti forzati e a intensificare le relazioni con la comunità locale, così da costruire una società più aperta e inclusiva.

Tra le azioni previste, i beneficiari frequenteranno la scuola di italiano del Centro Astalli, rafforzeranno le loro competenze linguistiche e professionali, saranno aiutati nella redazione del loro curriculum vitae così da potenziare la ricerca lavorativa. Infine, i partecipanti avranno l'opportunità di essere selezionati per avviare esperienze di tirocinio.





LA LIBIA NON È UN PAESE SICURO

“In Libia non rispettano le persone, le uccidono come animali. Non se ne importano se esisti o meno. La Libia non va bene per nessun essere umano. Lì mi hanno stuprata, mi hanno picchiata.

Sono stata in Libia quasi un anno in prigione, ho vissuto il dolore e la sofferenza della violenza. Avevo solo 18 anni. Ero malata, senza cibo, qualche volta ho pensato anche di uccidermi perché la vita era insopportabile, non era vita. Riportare le persone in Libia non è una cosa giusta, ma se vuoi augurare la morte a qualcuno allora è lì che devi mandarlo.”

Faith è una donna nigeriana, riuscita a fuggire dalla Libia, ora al sicuro in Italia, dove ha ottenuto lo status di rifugiata. Seguita dal Centro Astalli per l'assistenza legale, ha raccontato con molte difficoltà la sua storia di dolore e persecuzione. Purtroppo sono migliaia le persone nella medesima condizione, intrappolate in Libia in balla di criminali privi di scrupoli e senza alcuna via di scampo.

Dallo scorso aprile è in atto un conflitto interno che ha mietuto centinaia di vittime e costretto gli stessi libici ad abbandonare le proprie case per cercare rifugio all'estero o in altre zone del paese: a oggi si contano oltre 340.000 profughi interni. C'è una presenza molto alta di stranieri: sono almeno 655.000 quelli registrati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, di cui più di 5.000 sono costretti in detenzione per il semplice fatto di non avere un permesso di soggiorno.

Il numero di quelli imprigionati nelle strutture informali gestite dalle milizie, che detengono il traffico di esseri umani, non è conosciuto, ma si teme possa essere di gran lunga superiore. I migranti, oltre al rischio della guerra, corrono anche quello della schiavitù e delle torture inflitte dai trafficanti.

Francesca Napoli

Mesi di prigionia in condizioni disumane, rapimenti, abusi, ricatti, sono alcuni degli

Dai numeri da incubo al racconto dei rifugiati che accogliamo

orrori che molti dei migranti accolti e seguiti dagli operatori legali del Centro Astalli raccontano di aver subito una volta arrivati in Libia. Le persone assistite, infatti, riferiscono spesso che in Libia i migranti sono considerati “merce pregiata” e il prezzo della libertà può superare i 12 mila dollari.

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, in Libia sono registrati oltre 46mila richiedenti asilo e rifugiati, di cui più di 2.000 all'interno dei centri di detenzione governativi. Finché non ci sarà un'evacuazione per tutte le persone che si trovano lì o garanzie di arrivo in luoghi sicuri in maniera protetta, l'unica via di fuga resterà il mare.

ONU: nuova grave denuncia sulle condizioni dei migranti in Libia

I migranti prigionieri in Libia sono “sistematicamente sottoposti a detenzione arbitraria e tortura. Vi sono serie preoccupazioni riguardo al trasferimento di migranti intercettati dalla Guardia costiera libica verso centri di detenzione ufficiali e non ufficiali, dove si hanno notizie di omicidi illegali”. Lo scorso 15 gennaio il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha depositato, al Consiglio di sicurezza, un dossier dal quale si evince chiaramente che la Libia continua a essere un campo di prigionia a cielo aperto.

Si legge nel documento, subito acquisito dalla Corte penale dell'Aja che senza distinzione, “migranti e rifugiati hanno continuato ad essere sistematicamente sottoposti a detenzione arbitraria e tortura, in luoghi di detenzione ufficiali e non ufficiali”. Il dossier è consultabile su: unsmil.unmissions.org

IO SONO L'ALTRO. IL PUNTO DI VISTA DI NICCOLÒ FABI

Io sono l'altro è una canzone-riflessione di Niccolò Fabi, cantautore romano, appartenente al suo ultimo album "Tradizione e tradimento" (2019). La canzone comprende un ampio elenco di situazioni esistenziali che è possibile osservare durante la quotidianità a cui, spesso, non si fa caso ma che diventano essenziali nel momento in cui ne dipende la propria vita.

Nella prima strofa Fabi canta: «Io sono l'altro / Sono quello che spaventa». La paura deriva dall'altro, nel senso del diverso, differente, distinto rispetto a me stesso. "Altro" è colui che sento
Claudio Zonta sj distante, alieno, anche nel momento in cui è vi-



cino; infatti, il cantautore completa la strofa con il verso: «sono quello che ti dorme nella stanza accanto».

Dunque, anche la vicinanza ormai non è più compresa, forse perché non si riesce più a capire la profonda identità di essere umani, ossia di esseri-in-relazione. Questa frattura relazionale è espressa attraverso la simbolica dello specchio: «Puoi trovarti nello specchio / La tua immagine riflessa / Il contrario di te stesso».

Lo specchio viene utilizzato per riflettere la vera immagine di se stessi, ma guardandoci allo specchio, chi vediamo?

Attraverso questa immagine, quasi allo specchio di "Alice nel paese delle meraviglie", ci si addentra nel mondo delle possibili relazioni. Esse possono essere di invidia: «Sono quello che hanno assunto quando ti hanno licenziato», o di attesa «sono il chirurgo che ti opera domani» o «Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto», oppure quelle ignorate: «Quello che dorme sui cartoni alla stazione / il nero sul barcone».

Sono tutte situazioni esistenziali che hanno la necessità di essere non solo considerate, ma prese su di sé, anche quando sentiamo che sono un peso. Il ritornello infatti esplicita il senso stesso della relazione: «Io sono il velo che copre il viso delle donne / Ogni scelta o posizione che non si comprende / Io sono l'altro quello che il tuo stesso mare lo vede dalla riva opposta».

Niccolò Fabi sembra suggerire di provare ad avere un altro punto di vista, che sia diverso da quello consueto, provando a uscire anche dalle proprie categorie per provare, forse, a raggiungere quello sguardo di compassione che Fabrizio De Andrè, nella canzone "Khorakhanè", affidava a «chi sa di raccogliere in bocca il punto di vista di Dio».



L'accoglienza delle persone migranti. Modelli di incontro e di socializzazione
a cura di Tiziana Grassi,
One Group Edizioni, 2019

È un volume sul tema centrale del nostro tempo, che ha coinvolto 128 studiosi, ricercatori, rappresentanti di istituzioni, giornalisti, operatori sociali e umanitari. Tante le testimonianze, le proposte presenti tra i modelli di buone pratiche, tra cui anche un contributo sui progetti didattici *Finestre e Incontri* del *Centro Astalli*. Una fotografia ampia che restituisce la complessità di un lavoro fatto ogni giorno in tanti territori d'Italia per l'inclusione dei migranti e la coesione sociale delle comunità che accolgono.

Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Massimo Piermattei, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: JRS Internazionale, Archivio Centro Astalli, Darrin Zammit Lupi

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 30 gennaio 2020